



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 24207 del 20/10/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 4550 del 15/10/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che il sodime dell'immobile presenta alto rischio archeologico in quanto, nonostante le trasformazioni avvenute nei secoli, non può escludersi che nel sottosuolo della chiesa siano conservati resti murari o depositi riferibili alle più antiche fasi di costruzione e frequentazione. Si osserva inoltre che la chiesa sorge lungo una strada di antico tracciamento non distante dalla Villa Duchessa di Galliera che, secondo alcune fonti, avrebbe restituito nell'Ottocento una ricca necropoli preromana, i cui corredi sarebbero andati dispersi. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere preventivamente informata la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria per concordare le opportune misure di tutela;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa Succursale di San Bernardo e annessa sacrestia
GENOVA
GENOVA
Voltri - Loc. Carnoli

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio VOL/22 Mappale A, 153
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia N.S. della Misericordia e San Bernardo, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la chiesa in oggetto con l'annessa sacrestia, realizzata nelle forme attuali alla fine del XVII secolo sul sedime di una precedente cappella risalente alla prima metà del XVII secolo, rappresenta un interessante esempio di architettura religiosa della tradizione ligure nonché un'importante testimonianza della vita religiosa della comunità locale, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Succursale di San Bernardo e annessa sacrestia**, in Genova Voltri, Loc. Carnoli, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 15/10/2009 con prot. 4550, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta alto rischio archeologico in quanto, nonostante le trasformazioni avvenute nei secoli, non può escludersi che nel sottosuolo della chiesa siano conservati resti murari o depositi riferibili alle più antiche fasi di costruzione e frequentazione. Si osserva inoltre che la chiesa sorge lungo una strada di antico tracciamento non distante dalla Villa Duchessa di Galliera che, secondo alcune fonti, avrebbe restituito nell'Ottocento una ricca necropoli preromana, i cui corredi sarebbero andati dispersi. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere preventivamente informata la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria per concordare le opportune misure di tutela; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **22 DIC. 2009**

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Paola Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-VOLTRI / MON 8

Chiesa Succursale di San Bernardo e annessa sacrestia

Loc. Carnoli

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU 22, Mapp. A e 153, è sito nel comune di Genova in località Carnoli.

Le prime notizie sulla chiesa di San Bernardo in Carnoli risalgono al 1639, in un documento dove i maggiorenti del luogo esponevano al Cardinale Arcivescovo Stefano Durazzo *"che finalmente era ridotta a perfezione l'opera della Cappella di San Bernardo, la quale per più anni a dietro e per la loro molta povertà non s'era potuta proseguire, supplicando a concedere licenza di benedirlo...."*

In risposta alla domanda sopra citata il 28 giugno dello stesso anno il cancelliere arcivescovile pregava il rettore di Sant' Erasmo Nicolò Massola, sotto la cui giurisdizione ricadeva la cappella, di visitarla e di stenderne la relazione di seguito riportata: *"compita di dentro e di fuori, con finestre fornite di vetri, politamente lastricata posta in volta. Sopra l'altare vi sta posto un quadro di S. Bernardo gratiato del purissimo latte di N. Signora. L'istesso altare è fabbricato di salda materia....., ed è fornito di tre tovaglie decenti, candelieri inargentati, di Croce d'ottone..... di pallio e cosinetti...vi pende una lampada d'ottone. Rispetto agli abiti sacerdotali già tengono una pianeta di vario colore, solo vi manca il calice col suo fornimento"*.

Sulla scorta della relazione redatta dal rev.do Massola, il 5 luglio il Cardinale Durazzo concedeva facoltà di benedirlo, con la condizione che *"sempre detta cappella soggiaccia all'amministrazione ed al governo del Rettore del SS. Nicolò ed Erasmo"*. La data del carteggio attesta inoltre che la cappella fu costruita ex novo o ricostruita in relazione al rifiorire del culto a San Bernardo, alla cui devozione si erano affidati Senato e popolo genovese in occasione della sventata invasione del Duca di Savoia (1625).

Alla cappella di san Bernardo vennero in seguito attribuiti diversi lasciti; Alberto Porrata nel 1650 le destinava bosco, villa e casa colonica in loc. *Lusigneto*, Agostino Laviosa destinava suoi eredi i Massari della villa nel 1681 e l'eredità consisteva in una villa contigua alla cappella sotto il palazzo di G.B. Porrata. Nel 1732 Benedetto Valle lasciava un bosco in Mele loc. *la Ferrera* e nel 1741 Gerolamo Sciuto una terra denominata *li canissoni*. Nel 1660 il reverendo Sorba Sebastiano spendeva L. 148 e s. 2 per la costruzione della Canonica. Nel 1681 la cappella aveva una messa quotidiana. Nel 1698 la chiesa versava in uno stato *deplorabile*. Per tale motivo la comunità di Carnoli la cedeva a G.B. Porrata, proprietario dell'attiguo palazzo, con obbligo di farla riparare. La chiesa fu restaurata ed ampliata nelle forme attuali, sovrapprendendola in parte all'impianto della preesistente cappella.

Ai Porrata che detenevano il giuspatronato della cappella succedettero nel 1739 gli Scaglia, che in pratica ne dilapidarono l'intero patrimonio. Agli Scaglia succedettero i D'Albertis, ed infine la proprietà della cappella passò alla Diocesi di Genova.

San Bernardo di Carnoli rimase succursale dei SS. Nicolò ed Erasmo fino al 1943, anno in cui venne eretta parrocchia per fattivo interessamento di don G.B. Pinelli, che ne fu il primo parroco.

Nel 1945 la chiesa fu benedetta dal vescovo ausiliare mons. Giuseppe Siri.

Nel 1960 venne spostata la sede parrocchiale in seguito all'edificazione della nuova chiesa titolata a N.S. della Misericordia in via Molinetto, di cui la chiesa di San Bernardo divenne succursale.

La facciata della chiesa in argomento, il cui ritmo è scandito in tre parti da lesene a rilievo di gusto neoclassico, presenta ai lati i portali di ingresso che con la loro posizione arretrata rispetto al filo di fabbrica conferiscono un forte effetto chiaroscurale del prospetto; la parte centrale, piena, è ornata da una trabeazione impostata sui capitelli delle lesene, e sopraelevata con un coronamento a timpano in cui si apre in maniera ben



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

proporzionata, una finestra trilobata. La facciata così elegantemente risolta, svolge in realtà una semplice funzione scenica, in quanto l'aula interna presenta l'asse maggiore disposto con andamento alla facciata medesima. I prospetti della canonica su lato nord e quello della casa civ. 21 completano, attraverso un equilibrato rapporto di forme, la facciata della chiesa, costituendo un buon esempio di integrazione tra fabbricati con funzioni diverse ma allineati su un unico fronte. La facciata ad est, contrapposta a quella principale, scandita da un alto timpano anch'esso ornato da una finestra trilobata, è invece anonima. Il piccolo campanile, emerge dal corpo di fabbrica allineandosi con un lato al prospetto sud.

La chiesa, articolata su due livelli, per la presenza di un locale voltato sottostante il pavimento dell'aula, di ugual superficie ma anonimo sotto l'aspetto storico architettonico, presenta una pianta centrale a croce greca con il braccio più lungo contenente l'altare maggiore in marmo. L'impianto a croce, intersecato da un rettangolo, ricorda lo stile manieristico usato a cavallo dei secoli XVI-XVII. Come si è già detto, singolare è poi il percorso di accesso, che avviene da uno dei due portali posti sulla facciata principale, dei quali quello a nord è finto. L'interno è ornato con stucchi in stile barocchetto realizzati dal locale G.B. Puppo. Il pavimento è lastre di marmo bianco e bardiglio.

Il soffitto è a due direttrici con volta a botte intersecata realizzata in canniccio intonacato appeso alle strutture in legno del tetto, ed affrescato con la Gloria di San Bernardo sopra l'altare maggiore e, nella volta dell'aula, le figure di Maria madre di Santa Speranza con San Bernardo e San Carlo patrono di Voltri.

Sull'altare maggiore troviamo la tela raffigurante la "Lactatio di San Bernardo e San Rocco" di Orazio De Ferrari (1606-1657). Nella cappella di destra l'effigie di N.S. della Speranza di scuola romana, con sottoposta la pala d'altare raffigurante San Francesco da Paola, e San Rocco, di autore ignoto. Nella cappella di sinistra troviamo la tela raffigurante l'Incoronazione della Madonna, con san Cipriano ed altri Santi attribuita a Stefano Magnasco.

La canonica addossata al prospetto nord, articolata su tre livelli, contiene una ampia cantina al piano sottostrada, la sacrestia al piano strada e l'appartamento del parroco al piano superiore. Lo schema planimetrico, che è fortemente limitato dalla presenza della strutture murarie del presbiterio poi emergente dal piano di falda completa, racchiudendolo in un rettangolo quasi regolare, tutto il complesso in esame.

La chiesa in oggetto con l'annessa sacrestia, realizzata nelle forme attuali alla fine del XVII secolo sul sedime di una precedente cappella risalente alla prima metà del XVII secolo, rappresenta un interessante esempio di architettura religiosa della tradizione ligure nonché un'importante testimonianza della vita religiosa della comunità locale e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Remondini, Angelo e Marcello, *Le parrocchie dell'Archidiocesi di Genova, Notizie storico-ecclesiastiche, Regione XIV*. Genova 1893.
- Cabella, G.B. *Pagine Voltresi*, Genova 1908.
- Pareto, Serafino, *Memorie della Parrocchia e del Comune di Mele in Val Letra*, Voltri 1908.
- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Cristina Pastor)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)